

DA KAPOOR A BOLLYWOOD

Per la prima volta Anish Kapoor espone in India, il Paese in cui è nato. E lo fa invadendo uno studio cinematografico bollywoodiano. Celebrità per celebrità...



Uno studio cinematografico che occupa una superficie di 18mila mq. Finanziatori privati della portata di Louis Vuitton e del Gruppo Tata. Il coinvolgimento di strutture pubbliche come il Ministero della Cultura, il Governo indiano, la National Gallery of Modern Art e il British Council. La partecipazione della Lisson Gallery di Londra. Un'organizzazione impeccabile ad accogliere il pubblico. Tutta questa gioiosa macchina da guerra, che ha richiesto anni di lavoro, solo per riportare a casa un artista che in India è nato e che in questo Paese per la prima volta torna: Anish Kapoor (Bombay, 1954; vive a Londra).

La mostra - inaugurata il 29 novembre nelle due sedi di Bombay e New Delhi - è una delle più importanti retrospettive mai realizzate di questo artista. La prima in India. In esposizione lavori che attraversano tutta la sua carriera: dalle sculture di pigmenti degli anni '80 ai più recenti lavori in acciaio lucido e in cera.

La personale si articola come fosse un corpo unico nelle due città di Bombay e Delhi, ma mentre quella nella Capitale è allestita in uno

spazio più convenzionale - sebbene bello e appena rinnovato - quale la National Gallery of Modern Art, a Bombay la location è straordinaria. Per la prima volta, infatti, i Mehboob Studios - storico studio cinematografico di Bollywood - hanno aperto le porte all'arte contemporanea con estrema diffidenza e tante paure, come raccontano i curatori Mark Prime e Priya Jhaveri, che hanno cercato per due anni la miglior location per questo evento straordinario: "La trattativa è stata lunga ed estenuante perché i proprietari non volevano aprire gli spazi al pubblico per paura che la gente venisse a visitare la mostra solo per la curiosità di entrare in questi spazi, famosi per gli amanti del cinema bollywoodiano, per vedere gli attori, creando un problema di ordine pubblico".

Invece la mostra è stata sì un grande successo di pubblico, ma senza alcun incidente. Anzi, i visitatori hanno reagito entusiasti a un evento che non ha precedenti in questa città in cui non esistono strutture pubbliche in grado di ospitare

una mostra di queste dimensioni. Un limite dal quale è emersa un'opportunità perché questi spazi calzano perfettamente sui lavori dell'artista anglo-indiano, che ha selezionato i lavori in funzione di questo enorme contenitore: i suoi Non-Objects, gli specchi in acciaio inox che caratterizzano buona parte della sua produzione artistica, che in altre occasioni hanno riflettuto nuvole, alberi, grattacieli, muri candidi di gallerie e musei, qui riflettono un'architettura industriale, pareti attrezzate, muri di mattoni scuri, scale di acciaio, soffitti neri.

Al centro dell'enorme contenitore, S-Curve (2008), la scultura in acciaio lucido che sembra vivere di vita propria, cambiando camaleonticamente ogni volta a seconda dello spazio che la accoglie, dei corpi che le ruotano intorno e che sembrano diventare liquidi man mano che si muovono. Camminando nello studio si incontra un altro Non-Object (Spire, 2008) che sembra spuntare dal pavimento ed ergersi imponente con la sua punta minacciosa, una struttura così perfettamente modellata da creare riflessi che si dissolvono nei muri che la circondano.

Ogni 15 minuti, poi, un rumore assordante invade lo studio: in un angolo, il cannone dell'opera Shooting into the Corner (2008-09) spara proiettili di cera rossa, che lasciano un segno indelebile nell'angolo della parete bianca. Parte integrante della performance sono i gesti routinari dell'uomo che, come compisse un rito, carica il cannone e spara il proiettile e il rumore sordo di quello sparo inaspettato.

Ciò che gli organizzatori si augurano dopo il successo di questa mostra, è che segni l'inizio di una nuova era per la città di Bombay in cui l'arte contemporanea esca dagli spazi convenzionali delle gallerie - che restano ristretti agli addetti ai lavori - e si apra a un pubblico più vasto, magari invadendo spazi pubblici, altrimenti trovando, come in questo caso, spazi privati disposti a ospitarla che potrebbero essere recuperati per l'occasione.

maria teresa capacchione

mostra visitata l'8 gennaio 2011

Anish Kapoor

a cura di Mark Prime e Priya Jhaveri
dal 28 novembre 2010 al 27 febbraio 2011
National Gallery of Modern Art
Jaipur House, India Gate - New Delhi 110003
Dal 30 novembre 2010 al 18 gennaio 2011
Mehboob Studios
100 Hill Road, Bandra (W) - Mumbai 400 050